



Carmelo Coglitore

Esprimersi e sperimentare¹

1. Perché il jazz a scuola?

Il jazz dispone chi lo pratica all'immaginazione.

I bambini sono già predisposti a immaginare ovvero a utilizzare la fantasia per il gioco.

L'approccio scolastico non prevede inventiva da parte del docente, lui deve seguire il programma ministeriale.

Il termine jazz racchiude in sé un insieme di caratteristiche che permettono all'insegnante e allo studente di esprimere la propria creatività e di sperimentare nuove vie della didattica.

Ad esempio il jazz è molto efficace per insegnare musica ai cechi, vi ricordo che tutti i jazzisti quando iniziano a improvvisare sono temporaneamente cechi, perché chiudendo gli occhi "vedono" con la mente i suoni, percepiscono i suoni della band e sentono gli umori e l'energia del pubblico.

2. Come fare/pensare il jazz a scuola? Cioè quali sono gli aspetti metodologici specifici delle pratiche jazzistiche che possono essere declinate nelle situazioni particolari dei nidi, delle scuole dell'infanzia, delle classi della primaria, nella scuola media? Questi aspetti metodologici in cosa si differenziano e/o come possono interagire con le diverse metodologie messe in atto nell'educazione musicale?

A scuola s'impara a cantare, a solfeggiare e magari a suonare uno strumento musicale, se si ha la fortuna di frequentare una scuola media ad indirizzo musicale. Tutto ciò non è poco, anzi è davvero soddisfacente. L'inserimento del Jazz darebbe qualcosa in più. Lo studente comincerebbe a studiare la musica non dalla superficie ma dal di dentro.

Pensate un po' alle competenze che si devono apprendere per leggere una poesia ed impararla a memoria e poi a recitarla. Ecco il jazz va un passo oltre, ti insegna a scrivere e a leggere le tue poesie e a recitarle, creando anche il tuo stile.

Così sembrerebbe che il jazz sia libertà completa, assoluta, ma non è così.

¹ L'autore risponde alle domande poste dalla redazione di Musicheria.net in merito al progetto *Il Jazz va a scuola* promosso dalla Federazione Nazionale Il Jazz Italiano: <https://www.musicheria.net/rubriche/jazz-e-dintorni/5135-il-jazz-va-a-scuola-perche-come-cosa-chi>

Anche il jazz ha le sue regole, non ultimo la capacità di avere del buon senso, ovvero di imparare a suonare con gli altri e per gli altri.

3. Cosa fare di jazz a scuola? Cioè: quali attività e quali contenuti del jazz si possono proporre in relazione alle diverse fasce d'età e ai diversi contesti operativi scolastici?

Innanzitutto l'ascolto è l'approccio più efficace per incontrare il jazz. Paradossalmente lo sarebbe anche per la musica classica, ma purtroppo i docenti tendono a non amare la diversa interpretazione, potrebbe essere pericolosamente dissacrante.

Potrebbe essere utile far suonare dei jazzisti in classe e creare delle vere e proprie jam session in aula, facendo utilizzare ai ragazzi delle percussioni o perché no, anche il battito delle mani.

A proposito del battere le mani a tempo di swing, il pubblico italiano è forse l'unico che quando accompagna il musicista, quando questi lo invita a tenere il tempo, lo batte inesorabilmente sull'uno e sul tre anziché sul due e quattro.

La nostra è la cultura del "battere", purtroppo.

4. Chi fa jazz a scuola? Quali competenze deve avere l'insegnante che nella sua classe vuole fare jazz? Quali competenze deve avere il musicista jazz chiamato a fare attività nelle scuole?

Quando un jazzista, che come il sottoscritto, insegna in una scuola media, incontra una serie di difficoltà e può creare delle incomprensioni. Vi spiego il motivo.

Il jazzista che si appresta ad insegnare la musica utilizzando la sua creatività, non è assolutamente ben visto né dai colleghi insegnanti di musica o strumento musicale, né dai genitori degli alunni. Purtroppo hanno paura di ciò che non conoscono e possono reagire addirittura affermando che tu non conosci bene la materia. Per il musicista classico la carta è una sicurezza e lo è anche per gli alunni cui è stato sempre insegnato che la musica si legge. Quindi il suggerimento che mi permetto di dare al jazzista che insegna per la prima volta in una scuola media, è quello di trovare nei propri colleghi degli alleati.

A tal proposito mi sono inventato un metodo per l'approccio alla creatività specifico per i musicisti classici dal titolo "Instant Musique". Lo applico nei corsi di aggiornamento che ho tenuto con i miei colleghi. La mente del jazzista è multitasking, mentre il musicista classico ha un'ottima preparazione tecnica sul proprio strumento e della lettura ma non è capace di creare musica. Il metodo si basa fondamentalmente sugli intervalli melodici.

Ho trovato molto apprezzabile ed efficace l'applicazione della conduction con i miei studenti attraverso cui riesco a organizzare ciò che fanno in modo creativamente interessante e poi rende molto bene ciò che reputo uno degli aspetti più interessanti del jazz: la sorpresa.